COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

3 Maggio

La Sicilia

Pusher sedicenne spacciava al parco, preso

Comiso. I carabinieri lo hanno bloccato con 22 grammi di marijuana e 155 euro, probabile provento dell'attività

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Presunto baby pusher arrestato dai Carabinieri. Si tratta di un sedicenne bloccato dai militari dell'Arma della locale stazione dei carabinieri giovedì scorso all'interno del Parco dell'Ippari frequentato ogni giorno da bambini, ragazzi e genitori. Al ragazzo è stata sequestrata della droga, esattamente 22 grammi del tipo marijuana e del denaro contante, 155 euro.

Il giovane, tra l'altro senza precedenti, era già da qualche tempo tenuto discretamente d'occhio dai carabinieri. La morsa degli investigatori si è stretta attorno a lui giovedì scorso, dopo un prolungato servizio di osservazione e pedinamento condotto nei pressi del Parco Ippari. I carabinieri hanno fermato il giovane che è stato sottoposto a perquisizione personale, veicolare e domiciliare rinvenendo 22 grammi di droga, parte contenuta in un barattolo in vetro celato all'interno del ciclomotore Piaggio Liberty di sua proprietà e parte già suddivisa in involucri di plastica e carta argentata, nonché il denaro che gli inquirenti sospettano sia il provento dell'attività illecita di spaccio oltre a materiale vario atto al confezionamento della droga, il tutto posto sotto sequestro penale. Il minore non ha saputo dare una convincente spiegazione del materiale sequestrato.

Al termine delle formalità di rito, è stato accompagnato presso il Centro di Prima Accoglienza di Catania a disposizione dell'autorità giudiziaria catanese davanti la quale dovrà rispondere del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga sequestrata è stata già inviata presso il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asp di Ragusa al fine di stabilirne l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili. A preoccupare è la giovane età in cui si inizia a consumare e, a volte, a spacciare droga.

Giornale di Sicilia

Spaccio di droga nel parco a Comiso, arrestato un minorenne

COMISO

●●● Spaccio di droga nel «Parco Ippari» a Comiso. Nel parco inaugurato un anno fa, situato all'ingresso del centro abitato, i carabinieri hanno effettuato alcuni servizi di controllo, intensificati nella giornata del primo maggio.

I militari hanno notato un gruppo di giovani ed uno di questi che ha fatto destare particolari sospetti. Era un ragazzino di appena 16 anni, studente, comisano.

I carabinieri gli hanno trovato addosso delle dosi di marijuana: altre dosi si trovavano in un barattolo di vetro nel portabagagli del suo ciclomotore, un Piaggio Liberty.

Altra droga, invece, è stata trovata a casa: in parte la droga era già stata suddivisa in dosi, in piccoli involucri di plastica o di carta stagnola.

Il ragazzo aveva con se anche 155 euro, una somma non indifferente per un ragazzo di appena 16 anni, quasi certamente il ricavo della vendita della droga. In casa c'era anche il materiale necessario per il confezionamento delle dosi. In tutto sono stati trovati 22 grammi di marijuana.

La droga è stata sequestrata e poi inviata presso il Laboratorio di Sanità pubblica dell'Azienda Sanitaria Provinciale per verificare la qualità e accertare quante dosi essa potesse produrre.

Il ragazzo minorenne è stato condotto nella caserma di via Leonardo Sciascia. È stato arrestato (nonostante fosse incensurato) e condotto in un centro di prima accoglienza a Catania. Di lui si occuperà il tribunale dei Minori di Catania.

Ora bisognerà appurare dove il ragazzo abbia reperito la droga destinata allo spaccio e quali collegamenti ci siano con gli altri pusher della zona.

Il fatto che la droga venga spacciata in un luogo molto frequentato dai ragazzi desta grande allarme in città e preoccupazione tra gli adulti. (*FC*)

Gazzetta del Sud

Dai Cc di Comiso

«Pusher sedicenne catturato durante la festa dei lavoratori

Il minorenne fermato mentre "operava" al "Parco dell'Ippari"

COMISO

Fa lo spacciatore a soli 16 anni. Il giovane pusher è stato scoperto ed arrestato dai carabinieri della stazione di Comiso mentre era intento a spacciare marijuana nei pressi del "Parco dell'Ippari" durante la festa del Primo maggio.

Lo studente comisano, incurante del fatto che il parco è frequentato da bambini e famiglie, specie durante una festa come il primo maggio, cercava di piazzare la droga tra i giovanissimi. Individuato dopo un paziente e lungo servizio di perlustrazione e pedinamento, il sedicenne è stato primo condotto in caserma e successivamente trasferito nel centro di prima accoglienza di Catania.

Dovrà rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Il minorenne è stato sottoposto a perquisizione personale e veicolare. I militari lo hanno trovato con 22 grammi di marijuana, in parte nascosta dentro un barattolo di vetro nascosto nel ciclomotore Piaggio Liberty ed in parte già confezionata in involucri di plastica e carta argentata.



Droga e soldi. Gli stupefacenti e il denaro sequestrato al minore

Inoltre è stato rinvenuto anche altro materiale di solito utilizzato per preparare le singole dosi, oltre alla somma di 155 euro, probabile provento dell'attività di spaccio.

La droga è stata sequestrata ed è stata già inviata al laboratorio di sanità pubblica dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa al fine di stabilirne l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili.

Dall'inizio dell'anno, l'intensa attività di contrasto dello spaccio di droga messa in atto dai carabinieri della compagnia di Vittoria ha portato all'arresto di ben 21 persone, trovate dai miliari in possesso di vari tipi di sostanze stupefacenti. ◂ **(g.c.)**

Gazzetta del Sud

Comiso

Bilancio in rosso per lo scalo ragusano

COMISO

Il bilancio 2013 dell'aeroporto "Vincenzo Magliocco" chiude in perdita, come del resto era già stato previsto a suo tempo. Si tratta di due milioni 666 mila euro di disavanzo. La cifra è sicuramente il risultato dello fase di start-up dello scalo, contraddistinta soprattutto da un numero limitato di voli.

Il "Magliocco" è stato inaugurato appena undici mesi fa. Il consuntivo è stato approvato prima dal consiglio d'amministrazione della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto, e quindi dall'assemblea dei soci, rappresentati dal Comune di Comiso e dall'Intersac di Catania.

Il problema più grosso è adesso come recuperare questo gap negativo. In parte, le risposte positive dovrebbero arrivare dall'attività quasi a pieno regime dell'aeroporto, specie in vista dell'estate, ed in parte dall'affitto dei negozi operanti all'interno dello scalo. Alcuni esercizi commerciali sono stati già assegnati. Si tratta del bar e della rivendita di tabacchi, giornali e oggetti vari. Restano da affidare ancora altre attività, che dovrebbero permettere alla Soaco di incamerare altri fondi per il recupero delle spese di gestione dello scalo. ◂ **(g.c.)**

Giornale di Sicilia

Comiso

In arrivo volo charter da Stoccolma

●●● Primo volo charter in arrivo da Stoccolma. Questa sera, alle 20,25 all'aeroporto «Magliocco» di Comiso atterrerà il primo volo charter proveniente da Stoccolma. È gestito dalla compagnia «Primera Air» e porterà a Comiso un gruppo di circa 160 turisti scandinavi che trascorreranno un periodo di vacanza nei villaggi turistici del litorale ibleo. I voli andranno avanti, con cadenza settimanale, per tutto il periodo estivo. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Aumentano i collegamenti charter: al via i voli per Stoccolma

l. f.) Al via i voli Comiso-Stoccolma. Si tratta di collegamenti charter che saranno effettuati, con cadenza settimanale, sino al mese di ottobre prossimo dalla compagnia danese Primera Air. L'arrivo del primo charter è previsto alle 20,25 odierne. Per l'occasione, saranno presenti al Magliocco anche i dirigenti del tour operator scandinavo che sta organizzando i voli.



La Sicilia

IL CASO. Il Senato approva ma senza alcuna variazione rispetto alla Camera

Il «salva Comiso» diventa legge ma le restrizioni restano tutte

Gaglio: «Già inviata a Roma l'ipotesi di bilancio relativa al 2013»

La senatrice Venera Padua parla di obiettivo raggiunto: «Si ampliano i tempi nei quali l'ente locale può avvalersi della procedura di riequilibrio»

LUCIA FAVA



IL COMUNE DI COMISO SULLA STRADA DEL RIEQUILIBRIO

COMISO. Con il sì di Palazzo Madama, il "Salva Comiso" è diventato legge. Il decreto del 6 marzo 2014 n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, non ha subito, però, alcuna modifica durante il passaggio in Senato.

Questo significa che restano le restrizioni introdotte alla Camera. In particolare, all'articolo 3, il provvedimento prevede la possibilità per gli enti locali in dissesto finanziario e con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, di poter riequilibrare in tre anni, ma a patto che vengano introdotte "misure di riduzione di almeno il 20% dei costi dei servizi, nonché la razionalizzazione di tutti gli organismi e società partecipate, laddove presenti, i cui costi incidono sul bilancio dell'ente". Restrizioni che rendono più complicato il riequilibrio all'ente di piazza Fonte Diana e che si sta cercando di bypassare in diversi modi. "Innanzitutto – spiega il vicesindaco e assessore al bilancio, Gaetano Gaglio – abbiamo inviato a Roma, alla commissione enti locali del Ministero dell'Interno, l'ipotesi di bilancio 2013 approvata dal Consiglio Comunale, che segue alla lettera quanto previsto dal testo originale del decreto, cheera in vigore al momento dell'approvazione del bilancio". Ma non solo. C'è anche un'altra opzione: il disegno di legge presentato dal capogruppo del Pd Zanda che eliminerebbe le norme più restrittive introdotte alla Camera.

In un modo o nell'altro, l'ente dovrebbe farcela. Oltre alla norma che consente il riequilibrio in tre anni, il decreto ne contempla altre che riguardano da vicino gli enti locali. La senatrice iblea Venera Padua parla di obiettivo raggiunto.

"L'articolo della legge in questione – spiega la senatrice del Pd – reca numerose modifiche al testo unico degli enti locali finalizzate a dare maggiore flessibilità alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale degli stessi enti locali. Si ammette la presentazione di un nuovo piano, anche a seguito del diniego da parte del Consiglio comunale o della Corte dei conti. Si ampliano i tempi nei quali l'ente locale può avvalersi della procedura di riequilibrio e si consente l'attivazione di mutui oltre i limiti vigenti, permettendo una rimodulazione dei piani in taluni casi".

PALAZZO DI CITTÀ

Il sito Internet suscita appeal

COMISO. l. f.) Bilancio più che positivo per il primo mese di operatività del nuovo sito istituzionale del comune di Comiso. I dati confermano l'interesse suscitato e le pagine visitate si attestano ad una media di circa mille al giorno con un afflusso sempre maggiore di nuovi visitatori. Notevole anche il dato relativo ai visitatori fissi. "Come del resto era nostro obiettivo – ha dichiarato il sindaco Filippo Spataro – questo importante mezzo di comunicazione diviene sempre più il punto di riferimento anche per la pubblicizzazione degli eventi del nostro territorio e del territorio stesso. Siamo soddisfatti, ma lavoreremo per migliorare il servizio offerto e renderlo ancora più efficace. Al momento, il sito è tra i pochi perfettamente rispondenti alle leggi sulla trasparenza e sull'accessibilità".

Giornale di Sicilia

Comiso

Prevenire droga e alcool Doppia iniziativa Lions

●●● I Lions Clubs Comiso Terra Iblea e Ragusa Monti Iblei hanno organizzato per oggi una giornata di incontri sulla "Giornata della Cultura e della Prevenzione - dipendenze patologiche, allarme sociale droga, alcool e gioco d'azzardo". Con inizio alle 10,30 a Comiso in Piazza Fonte Diana ed a Giarratana in via Mercato piazzale Scuola Media verrano sistemati dei gazebo dove si terrà una manifestazione di sensibilizzazione, alla presenza anche degli studenti delle due scuole medie. La giornata continuerà alle 18 a Comiso alla Sala Pietro Palazzo dove si svolgerà l'incontro conclusivo cui seguirà la premiazione del "Concorso sulla cultura della prevenzione". (*GIBU*)

Comiso

Tutto esaurito al Naselli per «Romeo e Giulietta»

●●● Questa sera alle 21 al teatro Naselli di Comiso, tutto esaurito per "Romeo e Giulietta". A tal proposito si è resa necessaria una replica che verrà messa in scena mercoledì 7 maggio, con inizio alle ore 21,15. Nel cast di attori della celebre opera shakespeairiana, per la regia di Giampaolo Romania, figurano Giovanni Arezzo, Alessandro Campo, Alice Canzonieri, Marco Comitini, Carmen De Luca, Evelina Fidone, Salvo Giorgio, Barbara Giummarra, Benedetto Guardiano, Anita Indigeno, Lella Lombardo, Germano Martorana, Salvatore Paternò, Cristiano Marzio Penna, Ivana Sallemi e alcuni debuttanti. Scene e costumi sono di Daniela Dimartino, Daniela Antoci. (*GGA*)

La Sicilia

TENNIS. Il sodalizio del presidente Salvatore Sallemi continua a viaggiare a gonfie vele nel torneo di Serie D1

Il Ct Comiso conquista il tris e va in orbita

ANTONELLO LAURETTA

Tre vittorie in altrettanti incontri per il Circolo Tennis Comiso nel lungo week end sportivo della scorsa settimana e da oggi è attesa la conferma nel corso di un altro impegnativo fine settimana. Si tratta di un doppio confronto casalingo. La squadra over 50 affronterà oggi il Circolo Tennis Piazza Armerina, mentre domani il Club comisano ospiterà il Circolo Tennis Ravanusa del forte Antonio Cammalleri per la quarta giornata del campionato di serie D1.

"Speriamo di ripetere l'exploit delle settimane scorse – commenta il presidente del Ct Comiso Salvatore Sallemi -. Lo scorso week end siamo usciti vittoriosi dal doppio impegno che ha visto in prima fila la squadra di serie D1, vittoriosa venerdì scorso tra le mura amiche contro lo Sporting Club Palermo e poi la domenica successiva nell'insidiosa trasferta nella Valle dei Templi contro il Ct Agrigento. In quell'occasione è stato molto positivo l'esordio nel nostro team di Andrea Licitra e di Riccardo Chessari. Degna di nota la vittoria di Chessari su una delle vecchie glorie del tennis siciliano, il fortissimo palermitano Daniele Giannò, ex B1 e numero 1037 del ranking Atp, in una sfida generazionale all'insegna del grande tennis che ha entusiasmato i numerosi appassionati presenti sugli spalti di via Tolstoj. Importante, come al solito, il contributo dato da Gian Marco Carnemolla e Giorgio Licitra. Ritengo ci siano le premesse per allungare questa già straordinaria striscia positiva anche in questo fine settimana".



GLI ATLETI DEL TC COMISO

Intanto, in virtù dei successi già maturati, il Circolo Tennis Comiso è balzato al comando della classifica del girone A del campionato di serie D1 a punteggio pieno. I tennisti comisani si sono fatti onore anche nel campionato veterani, dove si è registrato il successo in trasferta, della squadra Over 35 contro il Piazza Armerina A. Il successo è arrivato grazie alle vittorie, sia in singolare che in doppio, di Salvatore Romano e Gianni Avola. Con questa vittoria, il Circolo Tennis Comiso conquista la qualificazione alla fase regionale ad eliminazione diretta, classificandosi tra le prime dieci squadre dell'isola, prestigioso risultato al cui raggiungimento hanno contribuito, nelle precedenti giornate della fase interprovinciale, anche Gianmarco Carnemolla, Andrea Digiacomo, Luigi Gurrieri e Giuseppe Bennici.

"Indubbiamente il tennis comisano sta conoscendo un momento particolarmente felice – conclude il presidente Sallemi -. L'arrivo di atleti di grande spessore tecnico che si sono uniti a quelli già tesserati con noi, ci ha permesso di varare dei team solidi e con un positivo mix d'esperienza e tecnica. Dietro ad essi, però, c'è un movimento in continua crescita".

Reccavallo spinge l'Annunziata Comiso «Società splendida, meritiamo la Serie C»

COMISO. Quella in casa della Donbosco Caltagirone sarà l'ultimo match stagionale per l'Annunziata Comiso che in D è stata tra le protagoniste del campionato. A Vito Reccavallo, da due stagioni tecnico della prima squadra, le considerazioni finali.

«Chiuderemo terzi in graduatoria dietro Caltagirone e Virlinzi che non perderanno colpi».

C'è la possibilità di un ripescaggio.

«Le migliori due terze di tutti i gironi siciliani, l'anno scorso sono state ammesse in C. Intanto vorremmo chiudere la stagione al terzo posto. Le ragazze meritano le promozione anche se non dovesse arrivare direttamente».

Non è stato un campionato semplice da organizzare.

«Intanto affrontiamo l'ultimo match in casa della Don Bosco, poi riposeremo. Ripartire non era semplice, eravamo in campo senza regista, Vanessa Pollara è arrivata all'ultimo istante, ci ha dato molte soddisfazioni».

Rimarrà anche nella stagione ventura?

«Speriamo che ci sia, abbiamo pagato il fatto che al di là del sestetto base avevo pochi cambi. Ma ci organizzeremo».

Anche pescando dal vivaio?

«Il vivaio sta crescendo. Qualche ragazzina è interessante. Stiamo riavviando un ciclo, lavorando per il prossimo anno a livello societario e come attività di base. Dobbiamo ripartire bene in D o in C».

Con quali prospettive?

«L'impegno delle atlete non è mancato, quello della società continua e di questo devo dare atto pubblicamente ai dirigenti, che ringrazio. Alzeremo l'asticella non per una salvezza garantita, ma per altro».

Nessun rimpianto per non aver conquistato il primo posto?

«Non ci sono rimpianti, anche se avremmo potuto vincere il girone imbattuti. Ma, strada facendo, ci sono stati infortuni negli appuntamenti importanti».

Anche in Coppa siete arrivati vicini al traguardo.

«Ci tenevo alla Coppa Trinacria, ma abbiamo perso con l'Augusta che aveva giocatrici di serie superiore. Poi ci siamo ripresi».

G. FIN.

Gazzetta del Sud

INCURIA PUBBLICA A SCICLI

Cade a pezzi la fornace di Montalbano

Presentata mozione a Sala d'Ercole da quattro democrats

Giuseppe Calabrese
SCICLI

L'ex fornace Penna di Sampieri, raro esempio di archeologia industriale in Sicilia, cade a pezzi nell'indifferenza delle istituzioni. Nel 2005 la Regione stanziò mezzo milione di euro per la messa in sicurezza ed il riuso del manufatto. Nonostante sia tornata alla ribalta con la fiction del commissario Montalbano, come il luogo chiamato "Mannara", quelle opere non sono state mai realizzate ed quei fondi non spesi.

I deputati regionali del Partito democratico Pippo Digiacomo, Bruno Marziano, Filippo Panarello e Giuseppe Arancio ora hanno presentato una mozione al governo della Regione ed all'assessore ai Beni culturali ed all'Identità siciliana Pina Furnari con cui si chiede «il reinserimento dei 500 mila euro nell'esercizio finanziario 2014 tramite apposito nuovo provvedimento assessoriale ed un intervento immediato al fine di salvaguardare il rudere da ulteriori crolli».

Digiacomo, Marziano, Panarello e Arancio invitano inoltre la giunta di governo e l'assessore ai Beni culturali Furnari a «far si che la destinazione d'uso del complesso costituito dall'ex fornace Penna, dai resti delle costruzioni accessorie e dal terreno di pertinenza sia destinato ad una esclusiva fruizione pubblica, scongiurando il pericolo di improponibili insediamenti turistico-alberghieri all'interno di un'area di elevatissima importanza socio-culturale».

Nel ricostruire i passaggi centrali della tormentata vicenda, i quattro parlamentari democrats ricordano che «l'assessorato ai Beni culturali aveva impegnato nel 2005 la somma di 500 milaeuro, quale contributo a favore dei proprietari, per la messa in sicurezza e il riuso del manufatto, ma la somma non è stata mai erogata per una singolare inerzia sia dei proprietari che del Comune di Scicli e della Soprintendenza di Ragusa».

Nel 2005 la Regione stanziò 500mila euro per la messa in sicurezza e il riuso del manufatto

Lo scenario ora è più drammatico rispetto a sette anni fa. «La fornace Penna di Sampieri – avvertono i deputati regionali Digiacomo, Marziano, Panarello e Arancio – rischia di cadere in frantumi, vittima del tempo, dell'incuria e soprattutto delle lungaggini burocratiche. Non possiamo accettare – aggiungono gli esponenti del Partito democratico– che uno dei migliori esempi dell'archeologia industriale produttiva della Sicilia, nota a livello internazionale anche per essere stata utilizzata come set cinematografico, vada per sempre distrutta».

La Sicilia

IL REPORT DELL'AZIENDA RELATIVO AL 2013

Ragusa sta bene in salute, parola di Asp

E' buono lo stato di salute della provincia iblea. Questa, in massima sintesi, la valutazione fatta ieri mattina dai vertici Asp nel corso della conferenza stampa di presentazione della Relazione sanitaria 2013.

«Il dato macroscopico che emerge – afferma Francesco Blangiardi, direttore del Dipartimento di prevenzione – è che la concorrenza dei fattori atti a formare la tutela della salute è buona. Lo stato ambientale, l'alimentazione, i corretti stili di vita, servizi e ovviamente il contributo della Sanità, ben supportano il benessere dei cittadini. Non esistono picchi rilevanti che potrebbero fare pensare a fattori di rischio aggiuntivo: la nostra provincia è quindi sana». A tal proposito il dottor Riccardo Gafà rileva che dal confronto con i dati Istat relativi ad altri cinque capoluoghi italiani simili per numero di popolazione (Cremona, Ferrara, Viterbo, Benevento e Catanzaro), Ragusa rappresenta l'unico dato positivo per natalità e mortalità.

Scendendo in particolare, il commissario straordinario Asp Vito Amato riassume i principali dati. «La popolazione è perfettamente in equilibrio nel 2013 – afferma – sono 2921 i nati ed i deceduti in provincia. In aumento il numero di morti per incidenti stradali (19 contro i 17 del 2012 tutti di sesso maschile), in diminuzione il numero di suicidi (14 contro i 20 del 2012). La prima causa di morte rimane ancora legata alle patologie cardiovascolari anche se, rispetto al 2012 si rileva un calo di circa 4 punti percentuali. In riduzione anche il tasso di mortalità infantile e neonatale».

LAURA CURELLA

Giornale di Sicilia

ASP. A snocciolare i dati è stato il commissario straordinario Vito Amato

Meno decessi nel 2013 In aumento quelli per incidenti stradali

Lo scorso anno sono stati 19, due in più rispetto al 2012 Stabili i deceduti a causa di problemi verificatisi in casa

Prima causa di morte, sia per gli uomini che per le donne, il gruppo delle patologie cardiovascolari, mentre la seconda è il gruppo delle patologie tumorali.

Gianni Nicita

●●● «È buono lo stato di salute della popolazione ragusana». È questa la conclusione del direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, Francesco Blangiardi, alla presentazione della relazione sanitaria per l'anno 2013. Al solito a snocciolare i dati c'erano anche Riccardo Cagà dell'Ufficio Statistica e Roberta Ferranti. È stato il commissario straordinario Vito Amato ad introdurre la conferenza stampa ed a sottolineare come l'Asp iblea, superando tutte le ispiezioni, è una delle prime aziende sanitarie nel campo della prevenzione. Ed adesso vediamo i dati della relazione sanitaria riferita all'anno 2013 che analizza tutti i vari servizi offerti dall'Asp. La popolazione è in lieve calo, 320594 (320981 nel 2012), ancora in calo i nuovi nati, 2921 (3068 nel 2012), tasso di natalità 9,11 x mille e in calo i deceduti (2919) con un tasso di mortalità di 9,11 x mille con conseguente saldo di popolazion e del + 0,01 x 1000 dato leggermente positivo. In aumento il numero di morti per incidenti stradali (19 contro 17 del 2012) tutti di sesso maschile, mentre sono stabili i deceduti per incidenti domestici (55 contro 54 del 2012) con un'inversione del rapporto fra i sessi (22 maschi e 32 femmine nel 2012 contro 33 maschi e 22 femmine nel 2013). Si assiste ad una diminuzione del numero di suicidi 14 contro i 20 del 2012 con un incidenza maggiore nel distretto del modicano. Il dato dei suicidi è comunque più alto della media italiana e siciliana che pone Ragusa al 2° posto, dopo Enna per suicidi nel confronto con le altre province siciliane (periodo 2005-2009). Prima causa di morte sia per gli uomini che per le donne il gruppo delle patologie cardiovascolari, con valori in decremento per gli uomini ed in aumento per le donne; seconda causa di morte il gruppo delle patologie tumorali, anche questo gruppo in decremento per gli uomini ed in aumento per le donne. I due gruppi di patologie rappresentano il 65% dei decessi per entrambi i sessi. Per gli uomini si muore di più per il tumore del polmone (113) seguito dal tumore del colon retto (68) e dal tumore della prostata (44) tutti in aumento tranne che per la prostata con lo stesso valore dell'anno precedente; per le donne al 1° posto il tumore della mammella (52), seguito dal tumore del colon retto (26), e al terzo posto fegato (25) tutti in calo rispetto all'anno precedente. Rispetto a 10 anni fa il numero dei decessi per tumore è passato dai 637 del 2003 a 696 del 2013, in calo in valore assoluto rispetto al 2012 (730). In notevole calo il tasso di mortalità infantile che si attesta al 3,08 x 1000 nati vivi (nel 2012 era di 4,56 x 1000), valore in media con l'Europa e più basso della media Italiana (3,42). La durata media della vita è in diminuzione per gli uomini 76,73 anni (77,06 nel 2012) e in aumento per le donne 81,92 (80,56 nel 2011), valori, comunque, più bassi della media nazionale. Stazionario il numero degli ultracentenari 45 in totale (10 uomini e 35 donne). Dai dati si evince che nel 2013 è diminuito sia negli uomini che nelle donne il tasso di mortalità per malattie cardiovascolari rispetto al 2012. (°GN°)



Francesco Blangiardi

La Sicilia

«Invertiamo la rotta»

Libero Consorzio. E gli oppositori incalzano: «Abbate non può ignorare i Comune iblei»

CONCETTA BONINI

Un Consorzio del Val Di Noto ispirato dal Comune di Modica, o un Consorzio che comprenda i comuni dell'ex provincia di Ragusa allargato ad altri, oppure ancora un Consorzio che aggreghi tutti i comuni delle due ex provincie di Ragusa e di Siracusa. Sono sostanzialmente queste, le tre ipotesi emerse dalle posizioni oltremodo diversificate che si sono confrontate martedì scorso in Consiglio comunale aperto e rispetto alle quali il presidente Roberto Garaffa ha assicurato: "Convocherò una conferenza dei capigruppo la prossima settimana, al fine avviare un confronto e individuare un percorso che coinvolga a pieno titolo la città nella sue varie componenti".

Per portare avanti l'ipotesi del libero Consorzio del Val di Noto, al momento del voto effettivo, al sindaco Ignazio Abbate servirebbero due terzi dei consensi in Consiglio comunale: venti su trenta. Sull'adesione compatta della sua maggioranza, composta da 18 consiglieri, ci sono pochi dubbi: "Quello del sindaco è un tentativo coraggioso – ha detto il capogruppo di "Fare Modica" Andrea Caruso – che vale la pena di essere fatto. Dobbiamo provare a invertire la rotta che ha visto Modica perdere uffici e servizi. Il ruolo di Modica non sarebbe quello del protagonismo egoistico: lo spirito di aggregazione con altri Comuni omogenei sarebbe partecipativo e solidaristico". Abbate dovrà dunque trovare almeno altri due voti favorevoli, che potrebbero essergli offerti dai consiglieri del Pd che hanno già incontrato i circoli degli altri Comuni: "Ma chiediamo che ci siano altri momenti di confronto in Consiglio comunale e con la città", hanno detto in aula sia Giovanni Spadaro sia Carmelo Cerruto. Il resto dell'opposizione si è dimostrato invece tutt'altro che d'accordo. "La provincia di Ragusa era un'isola nell'isola - ha detto il capogruppo di Sel Vito D'Antona -, in cui Modica ha contribuito a costruire e consolidare un modello economico di successo sia per quanto riguarda l'agricoltura che la piccola e media impresa. Il sindaco fonda la sua azione sul mandato dei cittadini, ma su questo punto non ricordo un dibattito in campagna elettorale". Un punto su cui concorda anche il consigliere di "Modica Grande di Nuovo" Alessio Ruffino: "È impossibile che Abbate abbia preso impegni su questo punto, gli rinfreschiamo la memoria: della riforma non si discuteva nemmeno a Palermo". "Non si può pensare – ha aggiunto Tato Cavallino - alla costituzione di un consorzio senza tenere conto degli altri 11 comuni iblei. Auspico che il sindaco sia propenso all'ascolto, accogliendo le richieste e le considerazioni pervenute nel corso della seduta aperta, assumendo una nuova posizione".



«E' giunto il momento di guardare oltre»

"È quantomai necessario guardare oltre il proprio territorio, puntando ad aggregare i Comuni di tutto il territorio ibleo, qualcosa in più delle ex province di Ragusa e Siracusa, per rilanciare l'intera economia attraverso il territorio, la storia, le tradizioni e le risorse comuni, sviluppando progetti di più ampio respiro". È la posizione ufficiale sul tema dei Consorzi espressa in un documento firmato dai Meet Up di Modica, Ragusa, Scicli, Vittoria, Comiso, Pozzallo, Ispica, Rosolini, Siracusa Grilli Aretusei e meetup Fare, oltre che dai deputati nazionali Maria Marzana e MariaLucia Lorefice e dai deputati regionali Vanessa Ferreri e Stefano Zito.

"Invitiamo i sindaci della Sicilia sud-orientale a esplorare possibili convergenze in un unico Libero Consorzio", scrivono e spiegano: "Un altro tratto che assimila tutte le città della Sicilia sud-orientale è la stessa esperienza di subalternità economica, politica e sociale che va oltre la posizione geografica e si basa anche sulle divisioni amministrative che hanno creato enormi disagi ai cittadini e minore competitività del nostro tessuto economico. Se vogliamo cambiare la nostra storia in meglio, creare lavoro di qualità dal turismo, dall'agricoltura, dall'industria, godere di servizi efficienti senza attendere anni in inutili coordinamenti tra micro consorzi, dobbiamo puntare a unire e razionalizzare l'amministrazione e la tutela del nostro territorio, dare vita al più grande consorzio della Sicilia, mettere in rete le infrastrutture e i servizi alle imprese e ai cittadini, e lasciare che la nostra terra esprima tutte le sue potenzialità dopo decenni di immobilismo".

Sostiene il presidente del Comitato di via Loreto Salvatore Rando: "Quella delle aree metropolitane non è la via amministrativa che possa dare speranza allo sviluppo di un territorio. Non si esclude l'ipotesi - annuncia - di un Comitato che promuova con iniziative e con il referendum, che la città Modica comunque non debba restare nel Consorzio con Ragusa senza che nessun perbenista o finto altruista si scandalizzi".

C. B.

Giornale di Sicilia

CONSORZIO DEI COMUNI. I parlamentari Orazio Ragusa, Giuseppe Digiacomo e Nello Dipasquale uniscono le forze per fermare la decisione che avrà valore da novembre

Università, «coro di no» per l'uscita dal Consorzio

I deputati regionali della provincia chiedono al presidente della Regione di rivedere il ruolo del commissario Floreno

Critico anche Giovanni Occhipinti, ultimo presidente del consiglio provinciale e adesso componente dell'ufficio di presidenza del coordinamento di Forza Italia in Sicilia.

Gianni Nicita

La deliberazione di recesso dal Consorzio Universitario da parte del commissario del Libero Consorzio dei Comuni (già Provincia regionale), Carmela Floreno, a far data dal primo novembre 2014, unisce la politica iblea. C'è chi chiede la testa della Floreno e chi suggerisce, come Giovanni Occhipinti di Forza Italia, di fare una marcia indietro. I deputati regionali Orazio Ragusa, Giuseppe Digiacomo e Nello Dipasquale hanno deciso di chiedere al presidente della Regione, Rosario Crocetta, di rivedere il ruolo del commissario «perché politicamente inadeguato rispetto alle esigenze del territorio. Diffondere un comunicato stampa di poche righe in cui si annuncia la decisione, senza tra l'altro ascoltare preventivamente il territorio, così come più volte è stato tra l'altro consigliato al commissario Floreno, non ha fatto altro che ingenerare allarmismo e preoccupazione tra la popolazione iblea. Sapevamo naturalmente che a fine ottobre occorrerà ridefinire le competenze dei Liberi Consorzi alla luce della cancellazione delle Province regionali - rilevano i deputati regionali Ragusa, Digiacomo e Dipasquale - ma assumere decisioni e soprattutto comunicazioni che creano proteste e lamentele, senza il necessario confronto, ci dimostra ancora una volta l'inadeguatezza politica del ruolo svolto dalla Floreno alla guida dell'ente di viale del Fante. In un periodo in cui la gente ha bisogno di certezze, non è possibile fare questi scivoloni così gravi». Occhipinti, componente dell'ufficio di presidenza del coordinamento di Forza Italia in Sicilia, rileva: «Il Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa non commetta un grave errore e continui a sostenere l'Università iblea. La delibera del commissario straordinario, Carmela Floreno, di recesso dal consorzio universitario a partire dal primo novembre 2014, rappresenta un atto gravissimo, un vera e propria ingiustizia nei confronti dei giovani ragusani che nella propria terra provano con coraggio a costruirsi un futuro. In un momento di particolare crisi come questo, le Istituzioni dovrebbero preoccuparsi di rilanciare la cultura e quindi lo sviluppo e non di tirare i remi in barca in nome di una cinica spending review - continua Occhipinti -. Da presidente del Consiglio provinciale ho lottato perché l'Università crescesse ogni giorno di più e non lascerò quindi che venga cancellata con un colpo di spugna. L'Ateneo, se attentamente valorizzato, potrà solo contribuire al rilancio del territorio. Chiedo quindi che il Libero Consorzio dei Comuni, il commissario Floreno, seguano le orme tracciate dall'allora Provincia regionale di Ragusa continuando a sostenere l'istruzione dei nostri giovani». (*GN*)



L'ingresso dell'Università di Ragusa

PALAZZO DELLE AQUILE

Siglato accordo con il Politecnico di Milano

La Provincia mette fine al proprio impegno per l'Università ed il Comune delibera lo schema di convenzione per l'avvio di una collaborazione diretta con il Politecnico di Milano. L'accordo, della durata di 4 anni, ha una serie di obiettivi. In particolare nasce dall'esigenza di favorire il percorso formativo dei giovani studenti e dei laureati di origine iblea, contribuendo, inoltre, allo svolgimento di studi e ricerche per individuare nuove soluzioni progettuali per l'area urbana del Comune, anche sul fronte dell'innovazione tecnologica. Inoltre, tra gli obiettivi inseriti nello schema di convenzione, figura anche l'attivazione di corsi di aggiornamento professionale del personale dipendente del Comune, garantiti dal Politecnico stesso. L'accordo prevede che il Comune metta a disposizione gratuitamente, in proprie sedi idonee, attrezzature e competenze tecnico-scientifiche per lo svolgimento delle attività di collaborazione, con particolare riguardo allo svolgimento di tesi, progetti ed elaborati di laurea, all'esecuzione di studi e ricerche, allo svolgimento di esercitazioni di progetto e laboratorio, all'organizzazione di visite di studenti, all'organizzazione di incontri e seminari, anche presso il Politecnico. Un Comitato di Gestione verrà costituito dopo la stipula della convenzione, composto da membri del Politecnico e del Comune, che avrà il compito di redigere una relazione annuale, di favorire e verificare l'attuazione della convenzione e proporre eventuali modifiche. (*DABO*)

La Sicilia

REGIONE
e soldi pubblici

I capigruppo dell'Ars sentiti per cinque ore dalla Corte dei conti

Hanno dovuto giustificare anomalie nelle spese 2013
Non sempre hanno convinto, screzi durante l'audizione


GIANCARLO CANCELLERI (A DESTRA) CON BEPPE GRILLO

MARIA MODICA

PALERMO. Screzi fra i magistrati della Corte dei conti e i capigruppo all'Ars, chiamati a fornire spiegazioni su alcuni rilievi mossi dai magistrati contabili ai rendiconti dei gruppi, depositati nei giorni scorsi. Dal tono piccato di alcuni deputati, si è discostato Cancelleri (M5S) che ha detto: «Finalmente, per ridare dignità alla politica è necessario un organismo che faccia da guardia».

L'avvio dell'adunanza di ieri è stato preceduto da una diversità di vedute e da un non celato tono polemico da parte dei deputati Cordaro, in rappresentanza di Pid-Cantiere popolare-Grande Sud, e Fazio (Gruppo misto), nei confronti della Corte. Oggetto del dissenso, le contestazioni sui superminimi e gli scatti di anzianità applicati ai cosiddetti dipendenti stabilizzati dai gruppi, 86 persone, su cui ha puntato il dito la relatrice, Anna Luisa Carra. Malumori anche per la tempistica, giudicata «risicata», e le modalità di comunicazione, con cui la Corte dei conti ha comunicato lo svolgimento dell'adunanza di ieri.

Cordaro ha richiesto una dilazione dei tempi, per produrre la documentazione necessaria e consentire il rientro in città dei deputati Bernadette Grasso e Cimino. «Abbiamo ricevuto - ha detto Cordaro - comunicazione di questa adunanza solo il 30 aprile, attraverso la posta elettronica istituzionale dell'Ars che quasi nessuno di noi controlla. Abbiamo lavorato tutto il giorno, ma sono qui non del tutto preparato. Vorremmo avere due o tre giorni per integrare la documentazione».

Con il recepimento del decreto Monti, i rendiconti dei gruppi, per la prima volta, sono esaminati dalla Corte dei conti. Il presidente, Maurizio Graffeo, ha anticipato, già prima della sospensione, l'impossibilità di accogliere entrambe le richieste, riservandosi di ricevere la documentazione aggiuntiva proveniente dall'Ars. «Il legislatore - ha risposto Graffeo - ci ha dato trenta giorni di tempo per pronunciarci sui rendiconti; in caso contrario, ne deriva un'approvazione automatica e oggi è l'ultimo giorno per esprimerci».

Più complessa la vicenda delle retribuzioni applicate ai dipendenti stabilizzati, problema che il relatore ha sollevato ai rappresentanti di tutti gruppi. «Nella maggior parte dei casi - ha detto il consigliere Carrà - i dipendenti sono assunti al momento della costituzione degli stessi gruppi (2/12/2012), oppure dopo, ma le retribuzioni corrispondono a fasce di anzianità superiori. Importi cospicui, quasi il raddoppio delle competenze stipendiali, circa 1400 euro. Il legislatore intende un impiego a tempo indeterminato quello assunto con lo stesso datore. Non si evince, inoltre, da nessun sito dell'Ars che questo tipo di lavoratori abbia rapporti con l'Ars, il loro incarico è da ritenere fiduciario e temporaneo. Allo scioglimento del gruppo viene meno la fiduciarietà legata alle persone fisiche. Ad avviso del relatore, la continuità può essere di tipo politico, ma non giuridico. Il codice fiscale - ha aggiunto il consigliere - si produce all'atto di costituzione del gruppo. Il Tfr è liquidato alla cessazione della legislatura e non continua a maturare, a conferma della temporaneità del rapporto di lavoro. Appare irregolare, dunque, retribuire un'anzianità che non è nei contratti i quali, piuttosto, vanno differenziati sulla base delle mansioni».

Sfilano tutti davanti ai magistrati contabili: Cancelleri (M5S), Fazio (Gruppo misto), Firetto (Udc), Gucciardi (Pd), Sammartino (Articolo 4), Cordaro (Pid verso Fi), D'Asero (Ndc), Picciolo (Drs), Formica (Lista Musumeci), Di Giacinto (Megafono).

Il primo a giustificarsi davanti ai magistrati contabili è Cancelleri che fornisce spiegazioni su una fattura da 338 euro relativa a un dipendente che non esiste: Ignazio Ciancio. Ha spiegato Cancelleri: «E' frutto di un errore dell'albergatore che ha ospitato il nostro gruppo a Bruxelles. Ha sbagliato nella registrazione». C'è poi l'irregolarità formale di 8.783 mila euro, rimanenza dei contributi spontanei donati dai cittadini durante la campagna elettorale, dal conto corrente del movimento a una carta del gruppo, intestata a Cancelleri.

La cifra più alta contestata è di 84 mila euro a Ncd. E poi, a tutti i gruppi sono stati mossi rilievi su spese per quotidiani, necrologi, convegni, cene in ristorante o pranzi alla *buvette* e costi per il personale. Su quest'ultimo punto, però, i deputati hanno fatto fronte comune: i capigruppo non si possono esimere dal trasferire le somme che l'Ars versa *ad personam* per ogni dipendente. Insomma, sono obbligati a rispettare direttive che arrivano dall'Assemblea regionale. Di qui, la richiesta di fare intervenire i burocrati dell'Ars per spiegare l'adozione di una normativa «irrazionale» che sta sollevando un vespaio di problemi. Picciolo ha sottolineato di avere chiesto la restituzione di emolumenti non dovuti a due dipendenti.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

CONTESTATI SOPRATTUTTO I COSTI DEI COLLABORATORI E GLI SCATTI DI ANZIANITÀ, «NON DOVUTI» SECONDO LA CORTE DEI CONTI

Dall'iPad alle cene, le spese contestate all'Ars

I dodici capigruppo sono stati convocati dai magistrati contabili per giustificare gli esborsi del 2013. Oggi la sentenza

I grillini chiamati a chiarire i 6.927 euro spesi per una missione a Bruxelles. Chiesti lumi anche su un trasferimento di fondi per 8.738 euro al mandatario elettorale Luigi Rosario Cammarata.

Stefania Giuffrè
PALERMO



Da sinistra i magistrati Annalisa Carra, Maurizio Graffeo e Tommaso Brancato, durante l'audizione di ieri. FOTO FUCARINI

I conti dell'Assemblea regionale siciliana passati al setaccio, per la prima volta la Corte dei Conti controlla praticamente in tempo reale, per effetto del recepimento del decreto Monti, tutti i rendiconti dei gruppi parlamentari relativi al 2013. E davanti alla sezione di controllo della magistratura contabile i capigruppo dell'Assemblea regionale sono stati chiamati ieri a spiegare, motivare, spulciare fra carte e documenti, pezze d'appoggio, scontrini e fatture. Le contestazioni più pesanti riguardano il personale, che incide non poco sulla vicenda (con importi che variano dai 40 mila euro spesi dal gruppo misto agli oltre 516 mila del Pd), le contestazioni riguardano tutta una serie di altre spese sostenute.

Le spese contestate

Ai grillini è stato chiesto di far luce su una missione a Bruxelles (costo 6.927 euro), specificando chi e perchè siano andati. E ancora: un trasferimento di fondi per 8.738 euro al mandatario elettorale Luigi Rosario Cammarata. Fra le spese sotto esame di Articolo 4 ci sono buste e carta da lettere, costo totale 3.500 euro. Al Cantiere popolare si chiede di fare luce sul pagamento di spettanze a due dipendenti che non è chiaro a quale legislatura facciano riferimento, al rimborso delle spese telefoniche all'addetto stampa (100 euro), il costo di un necrologio firmato da tre deputati. Ci sono poi due fatture per pasti consumati all'Ars e al ristorante Charme (280 euro). E ancora: buoni pasto e spese di missione sono contestate a dipendenti ed autisti di molti gruppi, fra cui quello del presidente del Pd. «La maggior parte degli scontrini - dice il giudice Carra - riguardano la zona di Trapani, Alcamo e Castellamare. Come se questo dipendente mangiasse solo in quella parte di Sicilia...», ironizza.

I giudici hanno voluto vederci chiaro anche su consulenze e incarichi (chiedendo di integrare contratti e curricula). Al Pdl in particolare è contestata una divergenza fra il dato rendicontato 118.533 euro e la documentazione riferibile a prestazioni d'opera per poco più di 34 mila euro. Spese per quotidiani, convegni e manifestazioni fra le spese sotto esame. Biglietti aerei e rimborso di taxi, ristoranti per oltre 2.300 euro per varie cene con altri commensali sono state contestate all'Mpa: in particolare ci sono una serie di ricevute al Bacan di Palermo (700 euro per 10 persone), al Maxela di Roma (83,50 per 3 persone e quattro giorni dopo per 107,50 per 4 persone), al Bolognese di Roma (103 euro per 3 persone e di nuovo il giorno dopo 190 euro per 4 persone), da Settimio all'arancio a Roma (84 euro per 2 persone), alla trattoria Biondo di Palermo (145 euro per 4 persone), a Villa Clelia a Palermo (900 euro, 16 persone), Cucina Papoff di Palermo (160 euro per 4 persone). Ai Drs vengono contestati l'acquisto di un iPad, bollette telefoniche, una chiavetta Huawei.

L'udienza di ieri

Presenti la maggior parte dei capigruppO: Giuseppe Picciolo (Drs), Luca Sammartino (Articolo 4), Toto Cordaro (Grande Sud - Pid Cantiere popolare), Girolamo Fazio (Gruppo Misto), Lillo Firetto (Udc), Giancarlo Cancelleri (Movimento cinque Stelle, Baldo Gucciardi (Ppd), Nino D'Asero (Pdl), Santi Formica (Lista Musumeci), Giovanni Di Giacinto (Megafono). La corte, presieduta da Maurizio Graffeo, affida la relazione a Anna Luisa Carra, che mette in luce subito il nodo princi-

pale: le spese sostenute per il personale, i cosiddetti stabilizzati, circa 80 persone assunte dai gruppi.

Il nodo del personale: superminimi e scatti di anzianità

Sono la parte più corposa delle contestazioni, e la definizione di «stabilizzati» una delle questioni su cui fare chiarezza. Sotto esame superminimi e scatti di anzianità, non dovuti secondo la magistratura contabile. «Il rapporto è fiduciario - dice subito Carra - , i dipendenti non possono essere considerati stabilizzati e il loro rapporto di lavoro si esaurisce con lo scioglimento del gruppo». Passaggio non da poco: lo scioglimento avviene alla fine di ogni mandato, i dipendenti in questione devono essere licenziati e deve essergli pagata la quota di tfr maturata. Procedura che i gruppi infatti seguono. E che, secondo la Corte dei Conti, non darebbe diritto ai superminimi e alle indennità assegnate per l'anzianità. Nel lungo elenco di contestazioni, arrivate un mese fa, ci sono però anche spese di rappresentanza, acquisti, cene, rimborsi spese ai dipendenti per missioni.

I tempi ristretti della convocazione e la richiesta di rinvio

I dodici gruppi chiamati in causa nel frattempo hanno presentato deduzioni e memorie. E a stretto giro di posta sono arrivate le convocazioni, un po' troppo a stretto giro secondo i capigruppo. Toto Cordaro (Grande Sud - Pid Cantiere popolare) ha provato, inutilmente, a chiedere un rinvio: «La comunicazione - dice parlando anche a nome di alcuni colleghi assenti come Cimino, Grasso e Di Mauro - è arrivata per posta elettronica, il 30. Io l'ho saputo all'una e 26, di notte e solo perchè un mio collaboratore ha controllato la posta elettronica e mi ha avvisato per sms. Chiediamo due o tre giorni al massimo». Anche Girolamo Fazio (gruppo misto) chiede tempo, per dare modo agli uffici di fornire tutte le spiegazioni necessarie. «I gruppi - spiega Fazio - danno solo attuazione alle indicazioni della presidenza». Richiesta respinta dalla corte, dopo una breve sospensione: non c'è più tempo, ieri era il termine ultimo. Graffeo concede comunque di intregrare, in serata, la documentazione.

La Sicilia

DL IRPEF AL VAGLIO DEI TECNICI DEL SENATO

Dubbi di costituzionalità per l'aumento delle tasse sulle quote di Bankitalia

ROMA. Dubbi dei tecnici del Senato sul dl Irpef. I tecnici del Servizio Bilancio di Palazzo Madama, come loro tradizione, hanno passato a raggi X il decreto e la relazione tecnica che lo accompagna, evidenziandone ambiguità e punti controversi per i quali hanno richiesto appositi chiarimenti al governo.

Il primo riguarda il minor gettito calcolato dal taglio dell'Irap che potrebbe essere stato finora sottostimato. La relazione tecnica lo stabilisce in poco più di 2 miliardi di euro, ma a venire a mancare nelle casse dello Stato potrebbe essere un importo più consistente". "La quantificazione di minor gettito contenuta nella relazione tecnica - si legge nel documento stilato dai tecnici - pari a 2.059 milioni in ragione d'anno, corrisponde all'8,3% rispetto alle entrate del 2014 indicato dal predetto Bollettino delle entrate (24.813 milioni); tale percentuale è sensibilmente inferiore a quanto previsto dalla normativa, dato che le variazioni in riduzione vanno dal 9,52 al 10,53%, a seconda del settore di attività. Per questo motivo, si ritiene che gli effetti di minor gettito derivanti dalle disposizioni in esame possano verosimilmente attestarsi su importi più significativi di quelli esposti in relazione tecnica". I tecnici del Senato però - assicura Edoardo Fanucci (Pd) - "si mettano l'anima in pace: le coperture per il decreto Irpef ci sono e tutte le stime sono state fatte in maniera prudenziale, con attenzione al singolo euro".

Di altro avviso Silvio Berlusconi. "Gli 80 euro Renzi li ha dati con una mano, ma con l'altra li ha presi da 31 milioni di artigiani, lavoratori autonomi, soprattutto pensionati, col risultato che chi riceverà gli 80 euro quando dovrà pagare le imposte sulla casa o sugli interessi dei risparmi che ha in banca, perderà quattordicesima e tredicesima".


L'AULA DEL SENATO

C'è poi, tra le altre, la questione, molto criticata dalle banche relativa alla tassa sulle quote Bankitalia. Il dl prevede che la tassazione sulle plusvalenze derivate alle banche e alle assicurazioni dalla rivalutazione delle quote passi dal 12% al 26% e non sia più corrisposta in tre rate ma in unica soluzione. Ma il passaggio potrebbe presentare, secondo i tecnici, profili di incostituzionalità. "Repentini mutamenti del quadro normativo potrebbero finire per definire la tassazione postuma di una ricchezza non più attuale - scrivono - ovvero non garantire l'esigenza di anticipata conoscenza da parte del contribuente del carico fiscale posto sulle proprie attività economiche, con conseguente possibile violazione di precetti costituzionali". In attesa dell'iter parlamentare del provvedimento, notizie positive per i conti pubblici arrivano intanto sul fronte del fabbisogno, che prosegue nel trend di miglioramento. Grazie a maggiori incassi fiscali, tra i quali gli introiti dell'imposta di bollo sugli strumenti finanziari, dell'Iva e delle accise, ad aprile è stato pari a circa 10.100 milioni, contro gli 11.333 milioni di aprile 2013. Nel primo quadrimestre dell'anno il fabbisogno complessivo si è attestato a circa 41.800 milioni, con un miglioramento di circa 6.200 milioni rispetto allo stesso periodo del 2013.

MILA ONDER

La Sicilia

L'INTERVISTA. Philippe Daverio, critico e divulgatore d'arte, interviene sull'Isola che può diventare «la California d'Europa»

«Beni culturali in totale abbandono»

«Manca tutto, non siamo neanche all'alfabeto. I siciliani prendano coscienza, cambino il sistema»

MARIELLA CARUSO

MILANO. «La Sicilia ha tutte le potenzialità per diventare la "California d'Europa", ma affinché questo accada è necessario un neo europeismo». Philippe Daverio, critico e divulgatore d'arte e profondo conoscitore di una terra nella quale sin dal 2006 insegna Design alla facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, è convinto che la «scommessa» di trasformare la Sicilia «così ricca di beni culturali da poter essere considerata patrimonio dell'umanità» può essere vinta in «vent'anni».

A patto che?

«A patto che nasca una corrente d'opinione neo mediterranea diversa rispetto a quella con la quale negli anni Sessanta, per una scelta che oggi possiamo definire demente, decise per la Sicilia uno sviluppo di tipo industriale per renderla più simile alla periferia di Londra piuttosto che alla California d'Europa».

Questo nonostante la situazione disastrosa del sistema dei beni culturali siciliani? Tutti i siti e i musei siciliani hanno lo stesso numero di visitatori degli scavi di Pompei che, a sua volta, fa cinque volte meno del Louvre che ha 9 milioni di visitatori l'anno.

«Le dirò di più: tutti i siti siciliani insieme hanno appena un quinto dei visitatori del tetto del Duomo di Milano. La situazione siciliana rientra, però, nel caos generale dell'Italia attuale. La Sicilia, e il Meridione con essa, può essere considerata la "terra omnia", ovvero il più grande serbatoio di oltre tremila anni di documentazione storica in stato di assoluto abbandono. Non è un caso che quest'ultimo sia il nome di un'esercitazione che ho fatto svolgere ai miei studenti storpiando opportunamente con una valenza positiva l'insulto nordico-leghista "terronia"».

Chi è responsabile di quest'abbandono? E c'è qualcuno in grado di salvare questa "terra omnia"?

«Sono tante le responsabilità: ci sono quelle innegabilmente politiche, ma un po' la colpa è dei meccanismi della storia stessa, quindi di nessuno. In questo momento, però, l'appello più urgente è da fare all'Unione Europea. Sarebbe formidabile se nel prossimo parlamento europeo fossero eletti dei deputati italiani capaci di far capire che il patrimonio culturale è di tutti, che i templi di Agrigento non sono soltanto dei siciliani, ma di chiunque nel mondo studi greco e latino e un intervento di salvaguardia è fondamentale».

Cosa manca al sistema dei beni culturali siciliano?

«Banalmente manca tutto. Non siamo neanche all'alfabeto».

Volendo cominciare a scriverlo quest'alfabeto?

«Si dovrebbe cominciare da una discussione sul complesso di superiorità dell'animo siciliano che è una sorta di balsamo contro le ansie. Il siciliano, in realtà, si sente a posto. Una presa di coscienza servirebbe a mettere in discussione il sistema».

Una presa di coscienza da parte del sistema politico?

«Da parte di quell'élite intellettuale che ha abbandonato il proprio ruolo. Io non do alla politica un'importanza sufficiente per colpevolizzarla. Di fatto la politica segue il comportamento della società civile. Sarebbe utile una campagna di sensibilizzazione e di formazione per i siciliani nei confronti della Sicilia, la promozione della Sicilia nei confronti degli italiani. La promozione estera, invece, è quella meno drammatica perché chiunque studi le civiltà greca e latina ha ben presente i templi di Agrigento o i mosaici della Villa del Casale anche se, nella maggior parte dei casi, non ne ha mai constatato il degrado. Diciamo che la Sicilia è nota per riproduzione più che per visita. Questo dovrebbe essere materia di dibattito insieme con i dati di occupazione degli alberghi dell'Isola: 51 giorni di media annuale».

E qui si entra nel campo della promozione turistica in senso stretto che, insieme con i beni culturali, è capace di produrre lavoro e occupazione...

«La Sicilia ha un sistema museale incredibile con un numero di presenze talmente scarso che rappresenta un problema oggettivo. Chiunque avesse voglia di occuparsi di beni culturali avrebbe a disposizione un patrimonio infinito. Sarebbe ora per i siciliani di combattere la propria pigrizia e la propria arroganza che vanno di pari passo. Questo, però, è un discorso che si può estendere a tutto il Meridione».

Ciò significa che senza una presa di coscienza "interna" non ci sarà alcuna crescita?

«Sì, ma la questione non può essere risolta semplicemente in ambito siciliano, né in ambito nazionale, deve essere discussa in sede europea».

Se lei fosse responsabile dei beni culturali siciliani quale sarebbe la sua prima mossa?

«Aprirei subito un dialogo con i centri di cultura, con le maggiori università europee e statunitensi. Nel 2015, per esempio, ci sarà a Milano l'Expo e c'è da chiedersi come si potrà fare a convincere i visitatori internazionali a lasciare Rho e prendere un aereo per visitare la Sicilia».

C'è un modo per convincerli?

«In realtà basterebbe far circolare quaranta foto della Sicilia a fare da stimolo. Poi si potrebbe tirar fuori la lastra funebre conservata nel museo della Zisa risalente al XIII secolo con iscrizioni in greco, latino, arabo ed ebraico e farla diventare simbolo della Sicilia, multiculturale da sempre».

Poi, però, gli stessi turisti arrivati in Sicilia si troverebbero a fare i conti con l'abbandono dei siti archeologici e museali...

«Le foto dovrebbero essere accompagnate dall'avvertenza: "Sicilia, un'avventura straordinaria e impossibile", così i turisti arriverebbero preparati. Però la Sicilia è una terra talmente piena di se stessa, di luoghi di grande eccellenza e con un alto grado di civiltà che non tira neanche bidoni».

LA PROMOZIONE

Gli alberghi sono occupati in media 51 giorni l'anno, un numero troppo scarso. Chiunqua voglia occuparsene ha a disposizione un patrimonio infinito, serve un neoeuropeismo

IL FUTURO

Aprire un dialogo con i centri di cultura, con le università. Nel 2015 ci sarà l'Expo, bisogna chiedersi come convincere i visitatori internazionali a venire in Sicilia

La Sicilia

SCHIARITA
sul governo

La maggioranza si ricompatta. Otto emendamenti dell'esecutivo. La formazione potrà essere svolta dalle aziende. Spunta una modifica a firma Berlusconi

Accordo sul decreto lavoro multa invece di assunzione

Contratti precari, solo sanzione pecuniaria per le imprese che sforano

ROMA. Alla fine la maggioranza sigla l'intesa sul decreto legge lavoro. Ncd, con la soddisfazione di Angelino Alfano, incassa lo stop all'obbligo di assunzione per le aziende che non rispettano il tetto di contratti precari (la sanzione resta ma sarà una multa, che potrà arrivare al 50% dello stipendio) e il Pd, che pure ottiene una serie di ritocchi su altri capitoli, invita l'alleato di governo a non forzare ancora la mano.

E sul progetto di riforma del lavoro interviene Silvio Berlusconi stigmatizzando le decisioni del governo. «Renzi con il governo ha prodotto un atto sul lavoro, il Jobs Act, che è diventato il Cgil Act. La base del suo partito in Parlamento ha cambiato in peggio il suo provvedimento e lui dopo avere anche annunciato date per diversi altri provvedimenti, queste date non le ha potute rispettare».

Il testo uscito dalla Camera e modificato dagli otto emendamenti presentati dall'esecutivo «è quello definitivo», avvertono intanto le senatrici dem, Anna Maria Parente e Rita Ghedini, mentre Stefano Fassina si dice preoccupato per «l'insistenza della destra in commissione Lavoro del Senato per ridimensionare i miglioramenti introdotti alla Camera al testo del governo». Da parte sua il sottosegretario al Welfare, Luigi Bobba, chiarisce come sia normale che «ognuno tiri la giacchetta dalla propria parte» ma anche come il governo abbia mantenuto l'equilibrio fra esigenze diverse, tenendo conto delle imprese e dei lavoratori in ugual modo. E il ministro Giuliano Poletti benedice l'intesa: «le valutazioni espresse da esponenti della maggioranza - afferma - mi confermano nella convinzione che le proposte di emendamento presentate dal sottosegretario Bobba a nome del governo sono considerate un buon punto di mediazione tra le posizioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento. Per questo siamo fiduciosi in una rapida approvazione del testo».

Lunedì inizieranno le votazioni in commissione Lavoro al Senato, dove il testo è atteso in Aula già martedì. Sono in tutto 700 gli emendamenti al provvedimento, di cui 600 a firma M5S. Le forze di maggioranza infatti non hanno presentato proposte di modifica (a causa della necessità di trovare una sintesi ed evitare lo scontro durante l'esame) mentre Forza Italia ha messo a punto un pacchetto di proposte ristretto dove però è spuntato un emendamento a firma di Silvio Berlusconi («Mica lo vorranno censurare?», ironizza Alessandra Mussolini presentandolo) che chiede la defiscalizzazione per le nuove assunzioni.

L'Ncd con Maurizio Sacconi si dice «moderatamente soddisfatto» della mediazione messa in campo dal governo. La modifica principale riguarda i contratti a tempo: salta infatti l'obbligo per i datori di lavoro che sforano il tetto del 20% di assumere questi lavoratori a tempo indeterminato. D'ora in poi dovranno invece pagare delle multe (tra il 20 e il 50% dello stipendio). Una sanzione comunque «molto alta», valuta il Pd che dunque ha accettato la modifica rispetto al testo Camera. Altre novità riguardano l'apprendistato, dove si prevede che la formazione possa essere svolta anche dalle imprese e dove si alza a 50 addetti il tetto oltre il quale scatta la stabilizzazione di una quota di apprendisti. Novità poi in arrivo anche sul fronte degli istituti di ricerca pubblici e privati: si tratta, spiega Bobba, di una misura sollecitata da Pd e Scelta Civica e che prevede deroghe rispetto ai vincoli relativi ai contratti a tempo. Infine, via libera anche a un nuovo preambolo con l'esplicito riferimento al disegno di legge delega e alla sperimentazione di un contratto a tutele crescenti.

Dal fronte sindacale è il leader della Cisl Raffaele Bonanni a contrastare le multe sui contratti a tempo. «È un emendamento bizzarro - dice - che la Cisl non condivide perché non va incontro alle esigenze dei lavoratori».

CHIARA SCALISE

LA RIFORMA DELLA P.A.

«Sì alla consultazione pubblica» In 2 giorni 3.000 email al governo

ROMA. Prende quota l'ipotesi della consultazione pubblica sulla riforma della Pa. Con oltre 3mila email inviate in sole 48 ore, nonostante la festività del primo maggio, il piano del Governo Renzi sembra suscitare forte interesse, soprattutto da parte degli statali. A fornire questo risultato è proprio il ministro, Marianna Madia, via twitter, dopo che nella conferenza stampa di giovedì aveva annunciato: "Oltre 3mila mail giunte a rivoluzione@governo. it in due giorni con il primo maggio di mezzo", ha twittato la numero uno della Pa. "Tante proposte e voglia di fare la riforma" in attesa del tavolo del consiglio dei ministri del 13 giugno per il varo del disegno di legge. "Presto - ha aggiunto Madia - cominceremo a descriere le proposte". Parole che hanno incuriosito il pubblico del social network anche se in molti si sono mostrati scettici o hanno ironizzato. Come annunciato dal tandem Renzi-Madia in conferenza stampa, la riforma - che non prevede tavoli con i sindacati ma solo una consultazione pubblica - si sviluppa su 3 assi e 44 punti: "Capitale umano, innovazione e tagli alle strutture non necessarie". In particolare, a grandi linee l'intenzione è di non dar luogo a nessun esubero ma anzi assumere 15mila giovani entro il 2018, "Licenziare dirigenti senza incarico e stangare i fannulloni". Palazzo Chigi vede anche l'introduzione della "riduzione del 50% dei permessi sindacali, lo sblocco del turnover in modo strategico e l'abolizione "delle fasce per la dirigenza". A questo si aggiunge poi il capitolo "Sforbicia-Italia": dall'accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione alla riduzione delle sedi della Ragioneria dello Stato; dall'accorpamento delle sovrintendenze alla riduzione delle prefetture fino "a un massimo di 40", tema, quest'ultimo, criticato dalle associazioni prefettizie, "stupefatte per la disinvoltura con cui è stato annunciato lo smantellamento della presenza dello Stato sul territorio".

La Sicilia

BERLUSCONI
e il futuro di Fi

A tutto campo. Renzi? «Un tassatore». Grillo? «Un dittatore». Il fisco: «Io sarei per eliminare Equitalia». L'Europa: «Mi sento più vicino alla Merkel ma solo per i valori espressi dal Ppe»

Il Cav: «Marina in politica? Una buona soluzione»

L'ex premier lancia la figlia anche se precisa: «Ma io l'ho sconsigliata»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Ai candidati e ai comitati elettorali ha affidato la missione di fare il "porta a porta". Lui, invece, ha deciso che galvanizzerà il suo elettorato parlando dalla tradizionalissima televisione. Lascia gli internauti agli avversari, ma non gli indecisi più maturi e più fedeli al piccolo schermo.

Così, in questi giorni, Berlusconi è rimbalzato da una rete all'altra riproponendo i suoi cavalli di battaglia elettorali: Renzi è un «tassatore» che stravolge i patti con gli avversari, Grillo un dittatore come Hitler, il *Jobs Act* è «il Cgil Act», e Marina, sua figlia, sarebbe perfetta al suo posto, ma lui glielo ha sconsigliato. Il capo di Forza Italia non manca di rivolgere critiche alla Cancelliera tedesca, Angela Merkel, sulla quale tuttavia raddrizza il tiro, ma stavolta non fa alcun cenno ai magistrati e alla sua condanna. E rilancia una proposta già avanzata in Parlamento dal M5S: l'abolizione di Equitalia: «Oggi io sono profondamente convinto che la cosa migliore da fare sia eliminare, chiudere Equitalia totalmente, e riportare all'Agenzia delle entrate e ai Comuni il compito di riscuotere le imposte».

Quanto agli avversari, comincia con Renzi che sta sinistra «soltanto perché di qua c'ero io», ma adesso «è stato risucchiato dalla sinistra ed è voluto diventare, contro la sua volontà, un tassatore». Gli ottanta euro in busta paga, insiste Berlusconi, saranno pagati con i soldi «degli artigiani, dei lavoratori autonomi e dei pensionati». Sul fronte delle riforme, poi, insiste che è stato Renzi ad aver stravolto i patti, entrando nei dettagli del progetto concordato senza consultare Forza Italia. «Noi manteniamo la parola data», ribadisce dicendosi convinto che la legislatura finirà tra un anno, un anno e mezzo. E allora, assicura, Forza Italia sarà pronta. Marina scenderà in campo? Considerata la sua esperienza «credo che sarebbe una buona soluzione che lei potesse, a un certo punto, interessarsi del nostro Paese» dice chiosando: «Ma io l'ho sempre sconsigliata dal farlo».

Quindi, passa all'altro avversario: Beppe Grillo. Dietro la sua proposta politica, avverte, si cela un «lago di sangue», proprio come «Hitler o Pol Pot». Infine, ammorbidisce la sua linea anti-teutonica: «Io mi sento vicino in questo momento alla signora Merkel per i valori» del Ppe, ma «sono arrivato a dei forti contrasti con la Merkel su quella che è la politica economica che la Germania ha voluto imporre agli altri Paesi dell'eurozona, e ho avuto discussioni molto accese su certi punti come la *Tobin Tax*, che poi lei è riuscita a ottenere da Monti inginocchiato ai suoi piedi».

Il tutto, mentre fa scudo attorno al proprio leader dopo l'appello pubblicato sul sito di *Micromega* per chiedere la revoca dell'affidamento ai servizi sociali per l'ex-premier perché «la libertà di Berlusconi è una indecenza» che calpesta il principio per cui la legge è uguale per tutti.

La Sicilia

LA STRATEGIA. Il governo pronto a ritocchi solo nella fase degli emendamenti

Sfida sulle modifiche alla riforma del Senato Boschi fa muro sul ddl

ROMA. Il governo e i relatori alle riforme sono già al lavoro sulle possibili modifiche al ddl Boschi, ma l'esecutivo insiste sul fatto che il proprio ddl sia adottato come testo base dalla commissione Affari del Senato, rinviando tutte le eventuali novità alla fase degli emendamenti. I punti su cui trasversalmente è stata chiesta una modifica, e su cui il premier Matteo Renzi si è dichiarato disponibile sono: un maggior numero di rappresentanti delle Regioni rispetto ai sindaci; una rappresentanza ponderata delle Regioni in base al peso demografico; i 21 senatori che verrebbero nominati dal Presidente della Repubblica.

Tuttavia il ministro Maria Elena Boschi ha chiesto ai capigruppo della maggioranza e ai relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, di proporre martedì in commissione Affari costituzionali del Senato il ddl del governo come testo base, rinviando alla fase degli emendamenti tutte le modifiche. Conservare queste modifiche per la successiva fase, darebbe al governo altre carte da giocare nelle trattative.



MARIA ELENA BOSCHI

Per quanto riguarda le modifiche, i 21 senatori di nomina del Quirinale scenderebbero a 10 o a 5, mentre resterebbe il mandato dei 7 anni, come stabilisce il testo del governo. Sul secondo punto, il ddl Boschi prevede che ci siano 6 rappresentanti di ciascuna Regione, sia essa la Lombardia o la Val d'Aosta. La soluzione a cui si lavora è quella di suddividere le Regioni per fasce di popolazione, a ciascuna delle quali corrisponde un numero di senatori crescenti: dai 3 per quelle sotto il milione di abitanti, fino ai 9 per la Lombardia che supera i 9 milioni.

Per quanto riguarda il peso dei sindaci, il ddl Boschi prevede una divisione 50/50 tra i rappresentanti dei consigli regionali e dei sindaci, con il diritto di sedere in Senato per i governatori e i primi cittadini del capoluogo di Regione. Sicuramente questa formula sarà rivista, ma quella nuova dipenderà dal nodo di fondo: se i senatori saranno eletti direttamente dai cittadini oppure dai consigli regionali (o dagli amministratori locali).

Per quanto riguarda l'elezione diretta, l'idea di una elezione generale del Senato assieme a quella della Camera, come propongono i ddl Chiti e il ddl Minzolini, non avrebbe chance di essere accolta. Essa risponde alla visione di un bicameralismo differenziato con il Senato che svolge funzioni di controllo (come negli Usa), mentre c'è una vasta maggioranza d'accordo su un Senato espressione delle autonomie locali. L'idea prevalente è quella che, al momento delle elezioni regionali, i cittadini eleggano anche i senatori della propria regione (e qui ci possono essere diverse soluzioni tecniche).

Se invece si opterà per l'elezione indiretta, sui cui si sta ricompattando il Pd e su cui convergono Ndc e Fi, potrebbe prendere piede il modello francese: tutti i consiglieri regionali e comunali di una Regione si riunirebbero ed eleggerebbero con metodo proporzionale puro i senatori.

GIOVANNI INNAMORATI